

arte**e**vangelo

Vincenzo Starnone



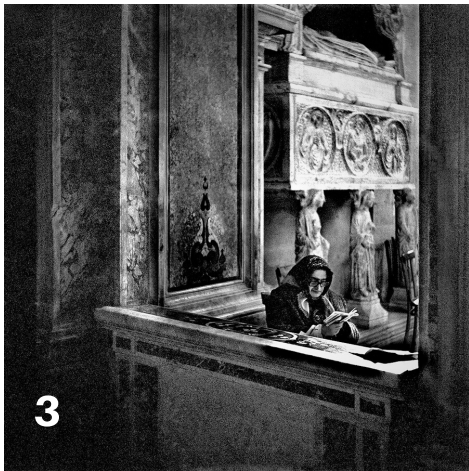
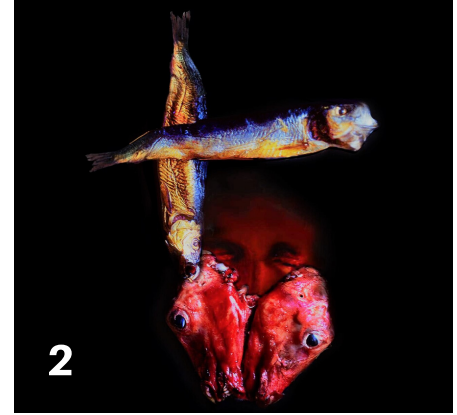
artevangelo N.14

Diretto da
Salvatore Manzi e Stefano Taccone

- 01 *La resurrezione*, stampa analogica da negativo, 30x40, 2001.
- 02 *Agnello di Dio*, stampa analogica da diapositiva, 30x30 cm, 1998.
- 03 *La preghiera*, stampa analogica da negativo, 30x30 cm, anni '70.
- 04 *Maria Maddalena*, stampa analogica da diapositiva, 100x50 cm, 2003.
- 05 *La deposizione*, stampa analogica da diapositiva, 30x30 cm, 2001.
- 06 *Il Golgota*, stampa analogica da diapositiva, 30x50, 2001.
- 07 *Le coppie*, stampa analogica da negativo, 30x50 cm, anni '70.

In copertina:

La nascita, stampa analogica da diapositiva, 50x30 cm, 2000.



“

CERCO IL VERBO

Lasciamo il superfluo, abbracciando la natura!

Ritroveremo la sua essenza.

Anelo a un rapporto con la materia prima... creta, tufo, carne, pesci, l'humus dei boschi, il legno della croce... Seguo le orme di Francesco, ovunque sia il creato, ricercato, trovato e rigettato, ovunque sia ciò che è nato e che morrà in sequenza naturale. Il

Verbo da noi è cercato, toccato, posseduto, ma poi rigettato, percorso e ripercorso in cicli vichiani, anche con degenerazioni di Crociate ma senza valore di Croce. Il dubbio dell'uomo-Cristo, inchiodato nel dolore urente e l'affanno che precede la morte; sentir la vita andar via lo rende mai lontano, così come il pianto della madre e della sua donna, che accarezzano i suoi piedi bucati e quel viso gelido, sono ancora qui tra noi.

Le generazione dei figli dei fiori e dell' "uomo nuovo" cercato dal Che sono state spesso vicine, ma ancora lontane da quell'uomo trucidato tra i mille spasmi della vita residua. E Gandhi e Madre

Teresa che ridanno la voce insieme a tanti altri, mai domi nel cercare quel Verbo ammazzato. L' "Oltre" è una incognita da vivere oggi, come se fosse tra noi che siamo apostoli terreni, che contrastano l'atomo del Maligno.

Nell'anelito finale c'è sempre la *Spes Vitae*.

”

Vincenzo Starnone

VINCENZO STARNONE

LA CARNE DEL VERBO E IL SUO “OLTRE”



Ringraziamo l'artista Vincenzo Starnone per l'utilizzo delle foto

Il ventre di Maria, stampa analogica da diapositiva, 30x50, 2001.

«**E** il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia di verità» (Giovanni 1, 14). Questo celebre passo dell'introduzione al Quarto Vangelo mette in evidenza la necessità nella economia della salvezza - secondo la visione cristiana - della incarnazione di Dio - giacché «in principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio» (Giovanni 1,1). La carne non è dunque qui intesa - come in certi passaggi paolini - in contrapposizione allo Spirito, bensì in quanto condizione attraverso la quale Dio viene e si manifesta nella storia umana.

La poetica di Vincenzo Starnone è pienamente radicata entro un immaginario profondamente intrecciato, nel corso dei secoli, con il peculiare rappresentarsi del cristianesimo in area euro-mediterranea occidentale. Un cristianesimo popolare, vissuto attraverso ritualità eccedenti di patos e imprescindibili dalla partecipazione dei sensi. Colori accesi e digradanti, nenie e canti di gloria, persino odori, se non sempre profumi, sono gli elementi che concorrono a costruire questa dimensione in cui la componente materiale, corporea del mistero della divinità, che soffre con gli uomini e per gli uomini, possiede un ruolo capitale.

Tutto è così vicino, naturalistico, come le figure della tenebrosa pittura seicentesca meridionale - dal Caravaggio al Ribera - che pure fa assolutamente parte di quest'humus culturale che è ben più antico del XVII secolo. Ma anche capace di suggerire un ineffabile, un non dicibile, quella «verità tutta intera» (Giovanni 16, 13), di cui ancora nel Quarto Vangelo parla Gesù, che è però sempre qualcosa che insieme è già e ha da venire.

Una concezione estetica che trova una sottile ma chiara corrispondenza in quella etico-politica: un anarcocomunismo prossimo al cristianesimo primitivo e all'esempio di Cristo stesso. Non troppo lontano, consapevolmente o meno, dalle visioni di Ivan Illich e più ancora, probabilmente, di Jacques Ellul - l'autore di *Anarchia e Cristianesimo* (1988). Starnone parla infatti di frugalità, ma anche di "Oltre" - concetti che nella sua fotografia potrebbero trovare la sua traduzione plastica rispettivamente nei vividi affioramenti di materia vivente e nei larghi piani di luce ma anche di oscurità -, conscio che non si può pensare di volare se non si è abbastanza leggeri.

Stefano Taccone